

# Lui, lei e l'altra il triangolo no?

Con Camilla Baresani nel labirinto della «Gelosia»

di OSCAR IARUSSI

**L**ui, lei, l'altra. Il classico triangolo amoroso prima o poi sfocia nel putiferio, persino quando chi è coinvolto sembrerebbe alieno dalle scenate o dalla vendetta. Già, non si sfugge alla *Gelosia*, come s'intitola il nuovo romanzo di Camilla Baresani per i tipi di La nave di Teseo (pagg. 376, euro 18,00). La scrittrice bresciana, che si rivelò una ventina d'anni fa con *Il plagio*, va componendo nel tempo un raffinato mosaico di «tipi italiani contemporanei» rubricati fra l'altro in una raccolta di racconti del 2006. Storie sentimentali e aguzze, le sue, fra le quali quest'ultima è forse la più sottile e inquietante, perché l'«area del triangolo» iscrive maschere, manie e tendenze di un decennio e passa di storia italiana. Non solo: qui la geometria è una geografia delle passioni in cui Nord e Sud s'incontrano e si scontrano in un amplesso tanto focoso quanto amaro.

*Gelosia* è un romanzo di ambizioni smodate e infine perdenti nel Belpaese dove le illusioni hanno preso il sopravvento sulla realtà, mentre l'anagrafe dei personaggi finisce per somigliare a un destino cui è difficile se non vano provare a sottrarsi. Ebbene, lui si chiama Antonio Gargiulo, è nato a Capri, anzi ad Anacapri, è prestante olivastro mediterraneo, figlio di un cameriere di ristorante e di una governante del leggendario «Quisisana», fa il rappresentante di forniture alberghiere e ha 35 anni quando incontra la sua futura moglie.

In un lussuoso hotel dell'isola di Tiberio nell'ottobre 2007, «durante lo stesso fine settimana in cui nasceva il PD», si tiene una convention turistica alla quale svogliatamente partecipa anche lei, Bettina Colosio. È bionda, atletica, bella, ha 32 anni ed è proprietaria di un camping a Desenzano del Garda, l'«Europeo», sul lato meridionale e più assolato del lago, assai frequentato dai tedeschi. O, meglio, Bettina gestisce il campeggio della madre di cui porta il cognome, in assenza del padre sottrat-

tosi alle responsabilità genitoriali quando lei non era ancora nata: «230 piazzole, 12 bungalow trilocali, 36 case mobili e 12 tende glamping... Tende tipo le yurte dei pastori nomadi, ma di design, comode, con i letti king size».

Nonostante gli anglicismi che anemizzano la lingua, complice una passeggiata notturna fino allo strapiombo della Migliara, tra i due rosseggia una scintilla di Capri revolution... In particolare, l'incontro sovverte le certezze della ragazzona settentrionale insoddisfatta di un fidanzato pigro finanche nelle perversioni: le «solite» calze a rete, scarpe alla schiava, guèpière etc. Antonio e Bettina non fanno l'amore, ma si danno appuntamento di lì a poco nell'isola della Giudecca a Venezia che propizia la nascita della relazione.

E l'altra donna? Prende corpo qualche anno dopo, tuttavia lampeggia - presenza misteriosa, vittima forse di una violenza involontaria - già nelle prime pagine del romanzo, che di fatto è un lungo *flashback*. Più giovane della moglie, l'amante si chiama Sonia Marelli, vive a Como con i genitori, è spigolosa nel fisico e nel carattere anche a causa del senso di colpa per la morte di una cugina in un incidente d'auto (guidava Sonia). È molto in gamba e presto diventa il motore insostituibile della società fondata da Antonio con sede a Brebra, nel centro di Milano. La «Capri Tales», come si chiama in omaggio ai natali del titolare, si occupa di *amenities*, cioè di piacevolezze alberghiere, profumi, essenze legnose di vetiver o patchouli, fragranze per le lenzuola o da vaporizzare sugli alimenti, accessori vari, nonché d'un immateriale senso di benessere per i clienti a caccia di relax e di un senso della vita. Un settore merceologico non proprio sulla cresta dell'onda alla fine del decennio scorso, quando è già scoppiata la Grande Crisi economica provocata dalle speculazioni finanziarie d'Oltreoceano (non che l'«Europeo» se la passi meglio).

Comunque gli affari più o meno vanno e Antonio è conquistato da Sonia, dalla sua cultura plurilingue e dalla

spregiudicatezza erotica, resa più eccitante dal «lei» che i due continuano a darsi in pubblico. E a Sonia piace il vigore un po' primitivo del «principale», mai affrancatosi del tutto da certi vezzi e vizi tipici del «terrone», vero, che però sono coerenti con l'«antropologia» berlusconiana in auge. Anzi, a ben vedere, nell'ossimoro della modernità nostalgica venduta dalla «Capri Tales» si annida una metafora italiana, sebbene la Baresani sia lontanissima dal didascalismo.

Intanto Bettina continua nel suo tran tran lacustre e resta incinta una, due, tre volte, ma puntualmente non riesce a portare a termine la maternità. Un dolore. Finché la coppia non si determina all'adozione e, dopo una puntata tragicomica nell'Europa dell'Est, va in India per tornare finalmente a casa con una orfanella di Jaipur. Gli anni volano e il «triangolo» si aggroviglia. Ecco il disamore di Bettina, che sublima il naufragio matrimoniale riversando spasmodiche attenzioni alla bimba e a una cagnetta. D'altro canto, ci sono le rivendicazioni di Sonia, stanca della clandestinità e infine transfuga. E c'è l'affollata solitudine di Antonio, in balia di se stesso, dell'ossessione per l'ex amante e della paura di una virilità infiacchita. Fino al colpo di scena finale che porta a compimento l'azione del prologo... A suo modo, è «la tragedia di un uomo ridicolo». In epigrafe a *Gelosia* leggiamo un monito di Emil Cioran: «Nella ricerca di un tormento, nell'accanimento a una sofferenza, solo il geloso può competere con il martire. Eppure, si canonizza l'uno e si ridicolizza l'altro».

Camilla Baresani ci conduce nel labirinto quotidiano dei desideri e dei fallimenti di tutti, con una scrittura che è un'autentica gioia: fluidificata dalle matrici acquatiche dei tre personaggi (Capri e i due laghi di Garda e di Como), perfetta nei dialoghi secchi e pungenti, ironica nel correlare gli affanni quotidiani con una delle ricorrenti crisi di governo, un *rating* negativo dell'Italia o il tipico risvolto di ciò che chiamiamo Amore: «C'è qualcosa di universale

nell'essere piantati in asso in un ristorante, sotto gli occhi di camerieri e clienti, tutti che non vedono l'ora che succedano cose simili per raccontarle, per avere un moto di sollievo dato che non sta succedendo a loro, perché non hanno argomenti e allora eccola la coppia del tavolo vicino che litiga, e lui chi sarà, e lei chi sarà, e saranno amanti...».

La scrittrice bresciana va componendo nel tempo un raffinato mosaico di «tipi italiani contemporanei»

## A Torino su un reperto di 2.500 anni fa La prima tomografia computerizzata su una mummia

■ Verrà effettuata oggi al J Medical di Torino la prima Tomografia Computerizzata (tc) con acquisizione spirale multislice del corpo intero di una mummia datata all'Antico Regno (2500 a.C. circa), che appartiene alla collezione egizia del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino. Il reperto, che oggi si trova al Centro di Conservazione e Restauro della Venaria Reale con altre 23 mummie della stessa collezione, fu trovato nel sito di Gebelein nell'Alto Egitto, scavato dalla Missione Archeologica Italiana nel 1920 a cui partecipò il professor Giovanni Marro, medico antropologo, fondatore del Museo di Antropologia ed Etnografia. «Il progetto ha lo scopo

di migliorare le nostre conoscenze scientifiche sulla collezione di mummie egizie, di proprietà del Museo di Antropologia ed Etnografia del Sistema Museale di Ateneo, nel pieno rispetto dell'integrità dei reperti» spiega Rosa Boano, docente di antropologia dell'Università di Torino. «La mummia che per prima verrà esaminata è tra le più antiche dell'Egitto storico ed è una rarità. Questo tipo di indagine rappresenta senza dubbio una opportunità per lo studio dei rituali funerari delle prime dinastie di cui ancora scarsa è la conoscenza», sottolinea Elisa Fiore Marochetti, egittologa, funzionario della Soprintendenza Archeologia Belle Arti di Torino.



**L'AUTRICE** La scrittrice bresciana Camilla Baresani torna in libreria con «La gelosia» per La nave di Teseo. In alto, la copertina del romanzo

